

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno 16.— Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Padova a domicilio 16.— Per il Regno 20.— 11.— 6.—
 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
 Padov. Martedì 25 aprile 1876
 INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL DISCORSO DELL'ONOR. CALEGARI

Siccome il discorso dell'onor. Calegari pronunciato ieri a Piove, rappresenta o meglio riassume il programma della Democrazia Veneta, così noi abbiamo creduto opportuno pubblicarlo testualmente nei suoi punti essenziali.

L'accoglienza che gli elettori hanno fatto al loro deputato, i fragorosi applausi dai quali fu spesso interrotto dimostrano che anche nel Veneto il partito a cui si iscrive l'onorevole Calegari non è più un *microscopico gruppetto*, ma l'espressione di sentimenti e bisogni da lungo tempo sentiti.

L'onor. Calegari esordì dichiarando che accolse con affetto l'invito fattogli dagli amici, perchè desiderava sia di esprimere la sua riconoscenza, sia di dare solenne promessa che farà il possibile per soddisfare al mandato: ringrazia tanto gli amici che gli avversari della nobile gara elettorale perchè hanno dimostrato quanto apprezzino l'alta missione dell'elettore. Indi così prosegue:

« L'esito di questa lotta, più che altro, ha dimostrato, che la maggioranza del collegio intui la condizione politica ed amministrativa del paese, la quale traeva seco, come necessità, l'avvenimento della Sinistra al potere.

Pochi giorni prima di questo avvenimento, uno che si poneva seguace del cosiddetto partito rosso era considerato nemico della patria: il Re però seppe interpretare colla sua lealtà il vero desiderio della nazione chiamando Depretis, il capo della sinistra, a formare il ministero. *(applausi)*

Non vengo qui coll'idea di svolgere tutte le idee del ministero e molto meno di esporre un mio programma; il mio programma si riassume in questa frase: farò il mio dovere.

Giacchè fui invitato da voi, daremo insieme uno sguardo alle precipe questioni che interessano quanti amano la patria e la libertà.

Dopo che si vide per le vie di Forlì trascinarsi ammantato Aurelio Saffi, quando si videro i maneggi nelle elezioni e persino la pressione su persone dell'amministrazione giudiziaria, tutti si domandavano dove si andava e se un colpo di stato fosse vicino. Si era giunti al punto che la sfiducia e il malcontento erano generali *(applausi)*.

Che cosa si vuol fare? Ve lo riassume in una parola: c'è la fretta del bene.

Ma il ministero non può in poco tempo attuare tutto il bene che ci ripromettiamo da esso; occorre maturare molte questioni e prima di tutto bisogna riparare al male che fu fatto.

Non siamo adunque impazienti; vigiliamo piuttosto; il bene nazionale si raggiunge coll'attività di tutti; ognuno rappresenta parte del potere ed ognuno, portando il suo sassolino, avrà diritto alla sua parte di gloria.

Cominciando a dare uno sguardo all'interno, il governo ha il compito gravissimo di rialzare la condizione degli impiegati; renderli indipendenti; fare in modo che accudiscano al loro mandato senza diventare faziosi o servili.

Il trasloco di 52 prefetti dimostra come tutti coloro i quali si erano compromessi con maneggi elettorali, con pressioni, con cattiva amministrazione, furono oggi ammoniti dal governo a cambiar strada. I prefetti non devono essere i rappresentanti di un partito, come moltissimi lo furono finora; devono rappresentare solo il governo, e allora solo ri-

sorgerà la fiducia fra governanti e governati. Per l'organamento generale del governo occorre maggior espansione nella vita politica della nazione, occorre che sia esteso il voto e che tutte le intelligenze concorrano a sostenere lo Stato.

Vi furono dimostrazioni pel suffragio universale ed io lo sosterrò domani se lo spirito di libertà, la conoscenza dei propri diritti e doveri, fossero entrati nell'animo di tutti. Ma così non è; ancora il nostro popolo è inquinato dall'educazione clericale, dal giogo dei governi precedenti e più di tutto dall'ignoranza nella quale i clericali e gli antichi padroni, per loro fini, lo vollero mantenere.

Sosterrò adunque ogni legge che tenda ad allargare il più possibile il suffragio col patto però che l'elettore sappia leggere e scrivere. *(Applausi)*.

Venendo all'istruzione obbligatoria non posso tacervi che molti la oppugnano perchè, dicono, costituisce essa una violazione alla libertà, ed altri invece perchè si preoccupano della maggior spesa che temono sia di soverchio aggravio alla Provincia ed ai Comuni.

Per la spesa si troverà modo che il Comune non ne senta di troppo il peso; ma la pretesa violazione della libertà non è nè più, nè meno, che una obiezione gesuitica. Dal momento che lo Stato sente il diritto ed il dovere di imporre leggi per impedire le conseguenze della miseria, e si arresta il ladro che rubi solo il pane di cui ha bisogno per sfamarsi, il mendicante, ecc. senza timore che con questo sia violata la libertà, si deve votare anche l'istruzione obbligatoria, perchè la piaga più deplorabile è quella dell'ignoranza, precipua fonte di miseria e di delitti. *(Applausi)*. Quindi, a pari passo della legge per l'allargamento del suffragio e come preparazione al suffragio universale, sono disposto a votare la legge per l'istruzione obbligatoria.

La Legge Comunale e Provinciale deve essere modificata; i sindaci devono emanare dall'elezione diretta dei Consigli; e devono evitare la possibilità che in poche persone vengano accumulate più cariche, in modo che uno possa essere, ad esempio, consigliere od assessore in più Comuni, od una sola persona possa essere consigliere comunale e provinciale, che la stessa persona sia rappresentante di un comune e deputato. Questo accumulamento di uffici in un individuo è la piaga che ha reso possibile e che ha alimentato la consorteria.

Quando vedo un uomo il quale è in pari tempo Consigliere in più Comuni, dico che quello non può attendere al proprio dovere; quando vedo un altro Consigliere Comunale che è in pari tempo Consigliere Provinciale, io affermo che agisce contro coscienza perchè fa da parte e da giudice; quando vedo il capo di un Comune, sia di città o di campagna, che crede poter addossarsi anche l'ufficio di deputato, allora dico che egli è un uomo ambizioso, che tradisce il proprio dovere *(Applausi fragorosissimi e prolungati)*. Nella sua cerchia anche il Sindaco di un piccolo Comune ha un grande compito, perchè egli può dare indirizzo ai suoi amministrati ed è sui Comuni che si fonda lo Stato; sicchè saviamente un celebre statista diceva « per giudicare uno Stato guardate l'ultimo comunello. » Allarghiamo il voto, diffondiamo la responsabilità nell'amministrazione facciamo in modo, che il maggior numero di persone abbiano a partecipare del potere amministrativo e politico, ed otterremo da tutti quel complesso di attività che potrà prepararci senza scosse an-

che agli ultimi postulati della libertà. Le forme che oggi ci reggono, per intanto, ci soddisfano; ma, o per noi o per i nostri figli dobbiamo guardare anche più in là; bisogna sempre avanzare, bisogna che il popolo si prepari lentamente e ordinatamente anche alla repubblica *(Applausi)*.

Io non vorrei che fosse vincolata la libertà dei Comuni non temete elettori che si riesca a tante repubblicette.

Per quanto si ami l'unità del paese dobbiamo riconoscere che variano i mezzi come i bisogni da regione a regione, da Comune a Comune e che quindi non bisogna sacrificare gli interessi, l'espansione locale.

L'accentramento è piaga che si lamenta dovunque, è l'eredità del partito caduto; è mestieri ripararvi. Già l'unità non corre pericolo, essa è fondata su basi solidissime, quali sono i sacrifici dei patrioti e dei contribuenti, l'abnegazione del popolo italiano.

Passando ad altra questione interna, mi chiederete se il governo attuale intenda seguire quello caduto nei rapporti colla Chiesa. Dobbiamo noi combattere come in Germania? No: noi, per fortuna, non abbiamo avuto guerre religiose; non abbiamo mai sentito la paura che il partito clericale assorba tutto. Anzichè combatterlo adunque di fronte è meglio farlo indirettamente; abbiamo un forte freno nella riserva fatta fin da quando si votarono e credo sarà su ciò presentata quanto prima una legge sulle guarentigie; abbiamo soprattutto la scuola e le biblioteche. In Roma, alla Minerva, covo un giorno della più furibonda reazione, l'Italia ha aperta la Biblioteca Nazionale *(Applausi)*. Combattiamo il partito clericale coll'istruzione, coll'esempio, colla verità, colla giustizia. *(Applausi)*.

Spero che l'onor. Mancini, oggi ministro, coerente a sè stesso, farà in modo che dal nostro Codice sarà cancellata la pena di morte; e mi riprometto che scomparisca il giuramento religioso. (E qui l'oratore con esempi e con argomentazioni svolse brevemente questi due temi).

« Nelle questioni interne, prosegue l'oratore, anzi in questioni che interessano il Veneto, non posso omettere di rivolgere i miei studi più indefessi e coscienziosi alla **Questione del Brenta** o, come viene chiamata *Questione lagunare*. È questione tanto vitale per gran parte del Collegio che ho l'onore di rappresentare, anzi per la terra ferma, che ha d'uopo d'essere da me trattato molto largamente fra voi; ed è per questo che mi propongo di venire tra voi espressamente un'altra volta; ciò che intanto mi preme dirvi, perchè possiate tenerne conto, si è che l'attuale ministero non intende che si cominci a far nulla fino a tanto che non sia trovato il modo di conciliare gli interessi della terraferma, che sono quelli del mio Collegio, coll'interesse speciale di Venezia e Chioggia. Vi dirò anzi che di ciò ho formale promessa dall'onor. Presidente del Consiglio dei Ministri, col quale a lungo parlai della nostra questione del Brenta; egli si è occupato dei reclami fatti a mezzo dei Comizi Agrari; egli intende che sia nominata una nuova Commissione perchè si studino cogli interessi di Venezia e Chioggia anche gli interessi della terraferma. Davanti a quella Commissione, non dubitate, io tratterò con coscienza la questione, anzi vi dico che da quanto ebbi a rilevare dall'onor. Ministro di quella Commissione io sarò chiamato a farne parte. *(Applausi)*.

E venendo a parlare delle finanze vi ricordo che il ministro Minghetti, nel cadere,

ci presentò il miraggio del pareggio ed anche 14 milioni di avanzo. Sarebbe vanità da parte mia se venissi qui, da poco entrato nella vita politica, a mettere in dubbio la lealtà dell'onor. Minghetti. Però vi ricordo che Maurogonato, competentissimo, senza dubitare della lealtà del ministro, vedeva anch'egli che c'era dell'illusorio.

Comunque sia, se il pareggio dovesse raggiungersi coi mezzi che aveva adottato il ministero caduto sarebbe meglio rinunciarvi: piuttostochè vedere offesi dalle fiscalità, dalle sevizie, i diritti dei cittadini, la libertà individuale, l'equità, piuttostochè, col pretesto del pareggio, togliere l'ultimo tozzo di pane ai miseri contribuenti, è meglio che si ritardi il pareggio. *(Applausi)*.

Le imposte sproporzionate esauriscono le fonti della prosperità; si avrebbe avuto sempre un pareggio illusorio.

Certe imposte bisogna diminuirle, perchè, diminuendone il tasso, si ha sovente un reddito maggiore e ne hanno fede l'Inghilterra ed il Belgio.

Io confido che l'attuale ministro delle finanze si atterrà alle fatte promesse e cercherà di togliere nell'esazione delle imposte quanto vi era d'immorale e di ingiusto.

Voi mi direte, e sarà possibile che l'attuale ministero tolga il **Macinato**? Io vi dichiaro che questa tassa, la quale colpisce il pane del povero, mi avrà sempre nemico; io farò il possibile perchè essa venga tolta ed a questo scopo rivolgerò precipuamente i miei studi. Che se oggi, imperiose ragioni non ci lasciano sperare che venga tolta presto, ho però motivo di ritenere che potrà essere diminuita e, sopra tutto che non sarà riscossa con quella fiscalità, con quella ingiustizia che determinarono la caduta del passato ministero.

Indi l'on. Calegari, dopo avere lodato l'esercito non solo pel suo valore, quanto per l'abnegazione di cui diede prova in tante occasioni, dopo aver fatto voti che l'esercito e marina sieno non solo conservati nella loro integrità, ma oggetto delle più vive cure da parte del ministero; si congedò dai suoi elettori con modeste e toccanti parole che furono accolte da fragorosi e replicati applausi.

Il libro dello Zini

(Cont. vedi n. 107)

LETTERA SECONDA

Non facile impresa si è il riassumere uno scritto dello Zini, poichè egli è uno scrittore che non pone mai inutile idea, inutile frase; pur tuttavia ripiglieremo ad accennare i fatti e gli apprezzamenti delle lettere contenute nel libro.

Espono come nel 1865 non fosse peranco promulgata la *consustanzialità* ministeriale, per la quale non si possa censurare ministri e ministeri quasi che nel farlo venga offesa la maestà della nazione, posta a repentaglio la salute del popolo ecc.

Dalla prefettura di Brescia, gli fu proposto di essere tramutato a quella di Palermo; ebbe abbozzato con chi reggeva il ministero dell'interno — non accettò — fu segretario generale, e in quell'epoca, nell'autunno di quell'anno, ebbero luogo i generali comizi — « ne andò la Lega meravigliosamente sfatata, [per trenta o quaranta di caporali suoi e lancia spezzate e guidoci stramazati nella lotta, senza contare pa-

« vecchi capitani rilevati a stento nella ri-
« scossa. Forse per la prima volta nella mag-
« gior parte dei collegi gli elettori votarono
« alla sciolta e con proprio criterio: e forse
« fu l'ultima. »

Ci rappresenta indi lo affacciarsi del
Lanza, richiamato al ministero nel 1870, nel
rabbionire gli avversari ch'esso aveva sca-
valcato, i quali « rifatti i nervi, gli diedero
il gambetto. »

Ci dice del Lanza, che udendo di ufficiali
pubblici denunziati in Parlamento di soprusi
e peggio, scalmanato proruppe: « che per tali
« accuse si faceva ingiuria al governo Italiano,
« successione immacolata di egregi patrioti che
« dal 1860 in poi, in prima, o in seconda li-
« nea aveano moderato la cosa pubblica e
« che insieme a tutti coloro che aveano coo-
« perato sotto la dipendenza dell' Ammini-
« strazione Centrale aveano avuto tanta parte
« nella formazione del Regno d'Italia; e più
« empimente si svergognava l'Italia stessa,
« traendola innanzi all'Europa siccome fattura
« impura ottenuta con mezzi scellerati!

A quanto pare fu sempre scopo dei passati
reggitori il nascondere il male, per togliere
che si facesse il processo a coloro che sgo-
vernarono per tanti anni il paese — quasi-
chè celandolo il male si guarisse da se o fosse
per diventare minore.

Ricorda come « non fosse senza pericolo di
« andarne per lo meno imputato di torbido
« e sbeffato di tribunesco insipiente, per poco
« movesse dubbio o richiama sui misteri dei
« rimaneggiamenti finanziari. »

A che riuscissero questi rimaneggiamenti
accenna la lettera, lo sanno gli italiani che
viddero un indecente spettacolo di inganni,
di menzogne ufficiali, nelle quali certamente
non fu ultimo maestro il Minghetti.

Prosegue nell'accennare che il rilevare pub-
blicamente errori o colpe di Governanti fosse
ritenuto volgare ad *annebbiare il prestigio a
scalzare il principio di autorità.* « Maestri e
« discepoli, caporali e gregari della Parte che
« da quattordici anni ne timoneggia a sua
« posta, saggia questa teorica, in fede mid
« accomodatissima ai propositi ed alla neces-
« sità, vogliamo dire, del non lasciare fuggire
« di nuovo il principato, amplificano il cate-
« chismo moderato. »

Racconta di arbitrio inaudito per tale pre-
fetto, pel quale udì il Parlamento due mini-
stri con serena fronte affermare piuttosto be-
nemerito che censurabile lo sciagurato pro-
console, e di averne assunto la responsabi-
lità!

« O come si vuole (prosegue) e si crede
« condurre popoli ad aggiustare fede alle ci-
« vili libertà, osservanza alla legge, riverenza
« ai magistrati se a costoro per in insolenza
« di governo sia facoltà discretiva di quella
« è quelle trapassare? »

I nostri lettori ben comprenderanno come
nelle lettere dello Zini, oltre al biasimo in-
fittito al moderatume che sgobernò per tanti
anni il paese, risultino sentimenti di persona
che bene e giustamente sa apprezzare gli av-

venimenti; un uomo infine che amerebbe la
moralità e la giustizia fossero fondamenti di
buon governo — moralità e giustizia che fu-
rono troppo a lungo dimenticate dal Min-
ghetti e dai di lui precursori. Le lettere dello
Zini, ci auguriamo, sieno meditate con pro-
fetto dagli uomini che attualmente siedono
nel consiglio della Corona — ne ritrarranno
proficui ammaestramenti.

(Continua)

Una corona a Michelet

Ecco la stupenda lettera che l'on. Mancini
diresse agli studenti romani:

« *Alla gioventù studiosa dell'Ateneo Ro-
mano.* »

« Le ceneri di Michelet, fra alcune setti-
mane, saranno trasportate a Parigi e deposte
nel cimitero del Montparnasse con pubblica
onoranza. Avrà parte precipua nella mesta
cerimonia la gioventù francese delle Univer-
sità e delle scuole, che frequentò per tanti
anni la cattedra dell'insigne professore, ed
applaudì alle eloquenti lezioni che la educa-
rono al culto della libertà. Un voto a noi
giunge da oltr'alpi, quello di veder rappre-
sentata intorno al feretro dell'illustre estinto
anche la gioventù delle Università italiane.
Essa ha in questa occasione un debito sacro
da sciogliere. »

« Michelet gloriavasi di esser figlio di Vir-
gilio e di Vico; egli ha il merito d'aver fatto
conoscere alla Francia la dottrina di questo
ultimo; egli ha dalla cattedra e negli scritti
ammirato le glorie e deplorato le sventure
d'Italia; egli ha combattuto la scuola oltra-
montana e la fazione gesuitica; cercò asilo in
Italia nei lutti della sua patria; divise ognora
coi liberali italiani le aspirazioni e le gioie. »

« Son certo adunque d'interpretare i vostri
sentimenti, invitandovi ad aprir tra voi, dan-
done l'esempio alla gioventù studiosa d'altre
Università d'Italia, una sottoscrizione per in-
viare una funebre corona da deporsi sulla
tomba di Michelet a nome della gioventù ita-
liana. »

« E consentitemi altresì l'onore di concor-
rere a tale onoranza col mio obolo. »

« Roma, aprile 1876. »

(P. S. Mancini.)

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

23 aprile.

L'assennata deliberazione della nostra
Società politica del Progresso intorno l'esten-
sione del diritto di voto, fu stampata — stra-
ordinariamente! — dal *Rinnovamento* nella
prima colonna della prima pagina. Posto di
onore, posto di preferenza o d'importanza al
quale in passato cotesto giornale forniva ben
altri articoli o altre deliberazioni.

Teniamone conto, come segno dei tempi e
degli individui.

vogliate eludere le mie domande... via guar-
datemi fisso e dite che non mi amate.

Ma il volto della fanciulla non si rivolse, e
il suo rossore era più vivo e tremava di tutte
le membra, cercando di liberare la propria
mani del giovane.

— Non chiedetemi di essere vostra moglie,
verrebbe il giorno che vi pentireste amara-
mente... lasciatemi... Clemente... ve ne scon-
giuro... foste sempre tanto buono per me, che
io sarei ben cattiva se...

— Se mi rendeste felice — finì Clemente
— Bella prova di gratitudine. Per voi ho
corso tutta Londra in cerca di scolare, e il
primo favore che vi chiedo me lo rifiutate...
e quando vi domando solo di concedermi la
vostra mano, dite no?... bella gratitudine.

Aspettò un poco sperando che l'altra par-
lasse, ma la fanciulla stette muta, e due la-
crime le scendevano per le gote, e tremava
più forte.

— Margherita — disse gravemente il buon
giovane — forse fui imprudente e presun-
tuoso, e merito d'essere punito. Se ho avuto
torto, se mi sono lasciato ingannare dai vo-
stri cari sorrisi, dalle dolci parole per pietà
ditemelo! e vi perdonerò di avermi involon-
tariamente tratto nei vostri lacci, e procurerò
di guarire della mia pazzia. Ma non uscirò

Alla deliberazione però fanno seguito alcune
considerazioni tutte proprie della redazione
del *Rinnovamento*, e inoltre in queste, alle
quali poco giova rispondere, c'è la strava-
gante osservazione che nella disputa avve-
nuta: *parecchi soci si mostrarono avversi al
suffragio universale e vivamente lo combat-
terono, accostandosi alle idee propuguate dal
Rinnovamento.*

Perdio, questo non è vero: il giornale della
Associazione Costituzionale è stato assai male
informato.

Uno solo dico, *uno solo*, fu vivace nel com-
battere il suffragio universale e questo fu un
tale che dalle idee del *Rinnovamento* è però
lontano milioni di miglia. A lui nel presen-
tare un ordine del giorno *relativamente tem-
perato* s'unirono, quasi di necessità due col-
legli del Comitato; e sa l'organo dell'A. C.
quanti soci a discussione finita votarono per
quest'ordine del giorno? Un socio solo, *uno
solo!*

Il direttore del *Tempo* — giornale che non
è l'organo della Società benchè ne divida sin-
ceramente le idee — presentò quello che il
Rinnovamento stampò, e su questo nessuno
dico *nessuno* degli intervenuti numerosi, fe-
ce la minima opposizione. I discorsi bril-
lanti, la dichiarazioni, le spiegazioni furono
promosse dal solo comitato; al quale, *gli stessi
scarsi (?) elementi radicali raccolti in seno
della Associazione* non gli sanno poi mal grado
di questa sua utile e tattica temperanza.

Mi crede il *Rinnovamento*?

Ma rompo il metro, e ancora questa volta
prego il mio lettore di lasciarmi libero libe-
rissimo nei campi esplorati del teatro, e di
preferire ai ministri, ai prefetti, ai questori,
ai giornalisti, gli onesti impresari, le eccel-
lenti artiste di canto i compositori, i concer-
tisti e simili fulgentissime nostre glorie ita-
liane.

Ieri sera la *Forza del destino* di Verdi com-
parve tutta nuova sulle scene del Teatro Ros-
sini e il successo superò ogni aspettativa.
Musica, interpreti, direzione tutto fu trovato
degno della massima lode e il nome di colui
che offriva col suo ardimento questo spetta-
colo colossale ai veneziani, errava sulle bocca
di tutti.

Non meno che sei artisti di merito altissimo
interpretano alla ribalta la creazione di Verdi:
voci belle, intelligenze finite, artistico senti-
mento, si congiungono, s'intrecciano, formano
essi un solo straordinario, meraviglioso, per-
fetto a cui la lode non può convenientemente
arrivare, in ispecie in questi ultimi tempi in
cui essa si profonde con tale larghezza e leg-
gerezza a qualunque artista della più mani-
festa volgarità.

Sei artisti ai quali — cosa rara — s'atta-
gliano squisitamente le parti dovute. Tessitura,

di qui, non rinuncierò a tutte le speranze se
non mi confessate apertamente che non mi
amate. Parlate, Margherita, parlate senza
vergogna.

Ma la fanciulla non disse nulla: solo ruppe
in singhiozzi.

— Voi piangete? Ora so che mi amate, e
non uscirò di qui che vostro fidanzato.

— Dio m'aiuti — mormorò la figlia di Giu-
seppe Wilmot — Dio mi salvi e mi conduca
a bene, Clemente, perchè vi amo, vi amo di
tutto cuore.

Clemente la strinse al petto, e piansero
tutti due.

III.

Compra di diamanti

Dunbar non perdè tempo, e si diede subito
anima e corpo alla faccenda che l'aveva con-
dotto a Londra, cioè all'acquisto dei diamanti
pel monile di sua figlia e ch'egli intendeva
dovesse riuscire miracoloso come quello che
mise in una situazione falsa e scandalosa il
cardinale Rohan e la disgraziata figlia dei
Cesari.

L'indomani della sua visita alla casa di
commercio, per tempissimo e vestito sempli-

stile, carattere della musica; posizione, tipo,
passioni del dramma in loro mirabilmente s'in-
carna. La Borghi-Mamo nella sua difficilissima
parte è cantante eccellente e attrice delica-
tissima. La Parsi piena di calore e di brio,
scopisce il tipo della giovane zingara. Patierno
e Pantaleoni ottimi nel dar risultato ai loro
diversi sentimenti, nel canto hanno lo stile
elevato e corretto, nell'azione, nobiltà e ca-
stigatezza.

Nannetti e Kaschmann superiori ad ogni e-
logio, vuoi per il maneggio delle preziose voci,
vuoi per la sobrietà e il gusto fine nel rit-
trarre il singolo carattere.

Degna e potente compagna di tali ottimi
artisti segue una orchestra eccezionale, gui-
data dal Faccio, quello che meritamente rac-
colse la bacchetta del povero Mariani. Dire
d'essa, de' suoi componenti, delle sue intri-
seche qualità, non conviene, poichè bisogne-
rebbe ricorrere a certe parole che sembre-
rebbero esagerazioni. Dico solo, che eguale
si potrà avere — parlò sempre sempre d'in-
time qualità — migliore giammai.

I cori fanno quasi parte di lei e sono di-
retti dallo Farini del teatro della Scala!

Il pubblico ieri sera non capiva in se dalla
soddisfazione e aveva la coscienza di assistere
ad una artistica festa per la quale la città
ne ritrae immenso vantaggio e onore. Era or-
goglioso che un semplice e modesto concit-
tadino fosse la cagione di tutto! e non per
fini secondi secondi di lucro o d'ambizione,
ma per il solo e puro amore dell'arte divina.
Io però a questo pubblico non voglio tacere
che del suo interno godimento, e' potrebbe
trarne qualche cosa d'onorevole; cioè, offrire
al disinteressato e bravo veneziano un pegno
di cittadina riconoscenza. Che ci si pensi:
davanti benefici così diretti come quelli for-
niti alla città da Antonio Gallo, sarebbe prova
d'animo assai poco gentile il mostrarsene in-
differenti e credere d'aver fatto tutto pa-
gando un biglietto d'entrata al Teatro Ros-
sini.

Calandra.

Verona. — Leggiamo nell'*Arena*:

L'Adige decresce sensibilmente. Dalla notte
 scorsa ad oggi (mezzogiorno) è decresciuto di
46 centimetri.

Però piove e pioviggina.

Dicesi che anche a Trento piove.

— Quantunque il fiume sia ancora straor-
dinariamente grosso, l'acqua è completamente
sparita dai Portoni dei Borsari, ove la rigur-
gitavano i tombini.

Chioggia. — Scrive il *Periodico*:

Il giorno di Pasqua, il f. f. di Sindaco, gli
Assessori municipali, il Segretario e due Cur-
sori in alta tenuta assistettero in Duomo alla
messa pontificale, e poscia processionalmente
dal coro passarono in un posto riservato in
mezzo alla Chiesa ondo udire la omelia del
vescovo. Questo contegno della Giunta, che
in tal modo offende il sentimento di una gran-

cemente Dunbar uscì di casa, e montato nel
primo *brougham* che vide ordito al fiacche-
raio di condurlo dritto dritto a una strada
che metteva capo in Holborn, di un aspetto
molto tranquillo, e dove si possono comprare
tanti diamanti da riempierne tutte le botte-
ghe di gioielliere del Palazzo Reale e della
strada della Pace a Parigi, e dove da un mo-
mento all'altro si possono cambiare in moneta
sonante tutti gli oggetti d'oro e d'argento, e
ogni sorta di pietre, in luoghi rispettabilis-
simi ben inteso.

I mercanti d'oro e d'argento, e i gioiellieri
di quella stradicciuola silenziosa godevano
buonissima reputazione, e si poteva confidar
loro una manata di catene d'oro, o di anelli
senza rischio che qualche cosa sparisse nelle
loro maniche.

Dunbar lasciò la vettura all'estremità della
strada dalla parte di Holborn, e si mise pel
marciapiede fino che si trovò davanti la fine-
stra affumicata di un piccolo salotto che a-
vrebbe potuto passare per un ufficio qualun-
que senza una iscrizione dorata ad una delle
imposte la quale diceva: *Isaac Harigold mer-
cante di diamanti.* Un'altra iscrizione dello
stesso tenore era sulla porta e Dunbar si
fermò.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Lavoro e vivo del mio lavoro: e la mia
speranza è di riuscire a divenir socio della
casa di commercio che ora servo. Margherita,
mia madre vi vuol bene e sa che io vi desi-
dero in moglie. Dimenticate la macchia che
oscura non il vostro, ma il nome di un padre
infelice, e rispondete franca a questa domanda.
Devo perdere ogni speranza?

— Non accensentirò mai ad essere vostra
moglie Clemente — rispose Margherita tanto
piano che quasi non fu intesa.

— Perché non mi amate?

— Perché non voglio che abbiate mai da
arrossire di chi porta il vostro nome.

— Questo non è un rispondere alla do-
manda, Margherita, — disse Clemente assi-
dendosi vicino alla fanciulla che gli abban-
donò la mano rivolgendosi quasi vergognosa la
faccia — guardatemi in viso, signora Wilmot
proseguì egli sorridendo, credo... spero, che

parte di cittadini, ci farebbe ridere, se non promovesse un certo senso di disgusto simili buffonate.

Cronaca Padovana

Indirizzi. — Tutte le autorità costituite hanno mandato indirizzi di condoglianza al R. Prefetto per il suo trasloco, nulla di più naturale.

Un altro fatto però si è che tutta la parte indipendente della città e della provincia non aderisce a codeste manifestazioni — e questa parte ha i suoi rappresentanti e nel Comune di Padova, e nella Provincia, rappresentanti che si astengono da ogni atto non conforme alla posizione in cui furono posti dagli elettori di tutti i partiti.

Congregazione d'orecchio duro. — Ci scrivono e con riserva pubblichiamo:

Una vecchia, d'anni 74 è ridotta alla miseria per esserle morto il marito ed un figlio che provvedevano al suo sostentamento. — Ella si recò più volte alla Congregazione di Carità per ottenere un soccorso, ma indarno. Da quindici giorni ella fu colpita da una forte malattia; l'infelice non poteva procurarsi i medicinali una persona pietosa si recò alla Congregazione di Carità perchè almeno si volesse somministrarle i farmaci: anche quella volta la Congregazione fu sorda. Ma all'istituto pubblico di beneficenza sordo, supplì la beneficenza privata che per buona sorte ha orecchi, occhi e cuore; due povere donne, conoscenti della infelice derelitta, n'ebbero pietà, e non potendo servirle perchè povere esse stesse, girarono per le famiglie vicine, fecero una colletta per poter assistere col ricavo almeno gli ultimi giorni della abbandonata vecchia; — essa è agonizzante, e morendo non potrà certamente benedire la Congregazione di carità di Padova, a meno che non faccia anch'essa come Cristo, e non dica: *perdonatele, o Signore, perchè non sa che cosa si faccia.*

Bisurrezione. — Poichè, si può dire che noi siamo ancora in tempo pasquale, crediamo poter annunziare una risurrezione. — La Birreria sul Bastione di Porta Codalunga, in via Bersaglio, da molti anni morta ma non sepolta, sta per risorgere per l'iniziativa coraggiosa del bravo Caminada Carlo che aveva osteria e bottiglieria in via del Pero. Egli la riaprirà fra breve al pubblico, e si propone di mutarla in una specie di giardino incantato con boschetti, pergolati, montagnuole; le *urli* saranno le belle signore che non mancheranno di frequentare nella buona stagione quel ritrovo; il nettare sarà rappresentato da buona birra e vino di Chianti; non mancherà la fantastica illuminazione, e qualche concerto a completare il piccolo paradiso terrestre.

Possiamo rassicurare le patavine Eve; in quel paradiso non troveranno il serpente.

Incendi. — Giorni sono, passando per via San Fermo, osservammo globi di fumo che si elevavano dietro le case; tememmo si trattasse di un incipiente incendio e ne avviammo e interrogammo la gente, la quale invece ci fornì ampie spiegazioni sulle cause di quel fumo, che se non derivava da un incendio fu però tale da impressionarci pel pericolo di vederlo una volta o l'altra destarsi davvero.

C'è in quella via un fabbricatore di carri e carrozze; ed è costume di quel mestiere di fare sulle ruote non sappiamo quale operazione, che consiste nel porle in terra, e coprirne tutto il cerchio di legna, alle quali poi appiccicano fuoco. Così fa naturalmente anche il carraio di via San Fermo; come fanno gli altri carrai delle altre vie.

I globi di fumo si innalzano, e invadono i vicini abitati in modo da doversi spesso tenere chiuse le finestre perchè altrimenti le stanze si riempiono di fumo e si insudiciano coltrine e mobiglie. Le legna poi schioppettano di continuo, mentre le fiamme si innalzano alle volte vorticoso; levandosi vento si costituisce un vero pericolo per le case circostanti.

Agli incendi si annette ovunque massima importanza; ma non basta disporre dei mezzi per spegnerli; bisogna possibilmente prevenirne i pericoli. I veneziani ne affibbiano all'arciduca Rainieri una di bella; dicono che

adirato perchè i pompieri tardarono a recarsi in Arsenale in occasione di un incendio che pel ritardo ebbe a prendere serie proporzioni, emise una vicereale ordinanza in cui, per prevenire questi ritardi, decretava che in caso d'incendio i pompieri dovessero trovarsi sempre sul luogo ventiquattrore prima! Ai nostri amministratori non chiediamo tanto; ci basta guardino nel regolamento perchè veggano se tali fuochi nel centro dell'abitato siano permessi, e in ogni caso provvedano. Possiamo chiedere meno?

Teatro Garibaldi. — Sebbene un pubblico poco numeroso sia accorso l'altra sera al Teatro Garibaldi, pure la compagnia madrilena non mancò di farsi applaudire con i suoi giuochi di destrezza e di agilità; dobbiamo in particolare una parola d'encanto al bravo direttore sig. Tomas Teresa per il modo diligente che adopera nel condurre a termine lo spettacolo, nonchè per i sorprendenti giuochi Icariani che eseguisce in unione a suoi figli.

La compagnia merita d'essere onorata di maggior concorso.

La pubblicazione della nuova opera del dott. Pasqualigo conte Giuseppe nelle *malattie simulate*, fruttavagli novelle distinzioni onorifiche di cui sinceramente se ne congratuliamo con lui.

La antichissima e cospicua Reale Accademia Valdarnese del Poggio, a Montevarchi gli rimetteva il diploma di socio corrispondente onorario, così pure quella Reale delle Mediche Scienze di Catanzaro!

Insidie municipali. — Il municipio senza volerlo, ma non per questo con minor colpa, tende insidie alla vita dei cittadini. La Via Selciato del Santo è tutta sossopra per il riattamento, crediamo dell'acquedotto, che è scavato per una buona lunghezza, ed è aperto. L'altra sera verso le ore 10 un tale P. che guidava un cavallo attaccato ad una carretta, non avendo trovato sbarrata la strada, vi si introdusse, e come fu là, il cavallo incespì e cadde nell'acquedotto: a mezzanotte il sig. P. sebbene aiutato da altri non era ancora riuscito a togliere la povera bestia dall'insidia municipale in cui era caduta. Con un po' di prudenza, e di avvedutezza nello sbarrare le strade in riattamento, potrebbero evitarsi questi inconvenienti.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 48 75.

Rendita Italiana — 77 50.

Pezzi da 20 franchi — 21 79.

Doppie di Genova — 84 85.

Fiorini d'argento V. A. — 2 39.

Banconote Austriache — 2 28.

Mercuriale dei cereali

Fumento: — Da Pistore 63. — Mercantile 61. — Pignoletto 38. — Giallone 34. — Granoturco: — Nostrano 33. — Segala 45. — Avena 32. — (Il moggio Padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.)

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Nuovi esercenti. — Iesi Luigi commissionario Via Teatro Nuovo N. 797 A.

Nardin Federico barbiere Vicolo Pedrocchi, N. 566.

Cessazioni. — Allegrini e Iesi commissionari Via Teatro Nuovo N. 797 A.

Banfi Floriano calzolaio Via Torricelle numero 2308.

Melli Antonio barbiere Vicolo Pedrocchi N. 566.

Segafredo Pietro acconciapelli Mura del Carmine.

Gasparini Bortolo cartolaio S. Lorenzo numero 3362.

Mantovani Maffetti Domenico negoziante vini e liquori Via Gigantessa N. 1282.

Traslochi. — Cigolotti Antonio commissionario da Borgo Bianco N. 1111 a Via Eremitani N. 3297.

Roberti Ferdinando farmacista Via Carmine dal N. 4496 al N. 4557.

Bozzola Candido farinato Via Carmine dal N. 4499 al N. 4557 A.

Recentissime

La Porta, nella estrema necessità di raccogliere truppe da ogni parte dell'Impero, avrebbe chiamato in Europa alcuni reggi

menti di Bagdad, dove, come si sa, inferisce la peste bubbonica.

Siamo informati che il progetto per la proroga del corso legale dei biglietti consorziali, sarà fissato a tutto il 1877.

(Gazz. d'Italia)

La Gazz. di Colonia ha ricevuto da Pest, in data del 10 aprile, il seguente dispaccio:

« Il Lloyd di Pest scrive: La Bosnia è tutta sollevata. Nei circoli militari di Vienna si parla di una mobilitazione che avrebbe luogo per una quindicina di giorni. »

Sappiamo che i trattati di commercio e le convenzioni ferroviarie non si discuteranno se non dopo le vacanze di autunno. In questi due mesi, e subito dopo i bilanci, verranno invece presentati alla Camera i due progetti di legge sui lavori per il porto di Genova e sulla sistemazione del corso del Tevere.

(Nuova Torino)

Sul finire di maggio venturo, un noto scrittore, sotto il pseudonimo di Antonio Liberi, pubblicherà un interessante libro intitolato: « Riflessioni e Rivelazioni sui fatti della Prefettura e Questura di Torino. »

Vedremo!!

Il comm. Zini, nuovo prefetto di Palermo, ha avuto un lungo abboccamento coi deputati siciliani, e si è discusso delle condizioni economiche ed amministrative di quella provincia, nonchè delle condizioni di pubblica sicurezza.

Assisteva alla conversazione l'on. Nicotera ministro dell'interno.

L'abboccamento è stato cordialissimo, e da una parte e dall'altra si è rimasti contenti delle idee e delle osservazioni scambiate.

È probabile che il comm. Zini si trovi a Palermo per i primi giorni del prossimo mese.

(Bersagliere)

Ci si afferma che alla riapertura della Camera, l'onorevole ministro dell'interno intenda presentare un progetto di legge, a tenore del quale per l'avvenire le inserzioni amministrative e giudiziarie dovranno essere comunicate alle rispettive prefetture, le quali ne comporranno un bollettino ufficiale apposto da pubblicarsi per cura delle medesime.

(Bersagliere)

Ultima ora

Scrivono da Roma:

Si dice che la prefettura di Venezia sia stata offerta all'onor. Varè. Se la voce è vera, e se l'onor. Varè accetta, sarà questa una delle nomine meglio ispirate, tale da meritarsi l'approvazione della Sinistra e della Destra. L'onor. Varè, illustrazione del foro, è uomo che meritamente gode la più alta stima così per la molta e profonda dottrina e per l'acuto ingegno, come per il nobile carattere.

(Corriere di Firenze)

Collegio di Comacchio. — Elettori iscritti 746 — Votanti 339 — Seimit-Doda 332 — Vandini 7 — Eletto Seimit-Doda.

Si sono così perfettamente avverate le nostre previsioni. Con questa splendida votazione gli elettori di Comacchio non solo hanno riconfermato la loro piena fiducia nel loro antico deputato, ma hanno dimostrato di essere più che mai fedeli al programma liberale che è la guida dell'attuale ministero.

A Corleto e a Potenza sono rieletti gli onorevoli Lacava e Branca con numerosa votazione, alla quasi unanimità.

Lettere di Atene parlano di una dimostrazione popolare e di proclami affissi per animare i greci a scuotere il giogo turco.

Temesi che le provincie Albania, Tessaglia, Epiro, Candia, si sollevino per aiutare l'insurrezione dell'Erzegovina.

Un'osservazione molto calzante venne fatta a proposito del movimento dei prefetti.

Nella destituzione dell'Amari-Cusa, l'opinione pubblica ha ravvisato una riparazione agli iniquissimi arresti di Villa Ruffi. L'Amari-Cusa era il prefetto di Forlì.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 23. — Il Nord ha una lettera di Wesselski in cui protesta contro la asserzione che sia stato incaricato di una missione dal Governo Russo dice che non aveva nè missione nè poteri, che trasmise spontaneamente agli insorti il consiglio di Gortschakoff di accettare le riforme di Andrassy. Il Nord pubblica un indirizzo degli insorti alle potenze. L'indirizzo riconosce che le riforme di Andrassy sono completamente diverse dalle precedenti riforme turche e sono atte ad assicurare il benessere delle provincie insorte. Gli insorti sono pronti a sottomettersi purchè le riforme Andrassy siano lealmente eseguite.

CAIRO, 23. — Abbralm Pascià è arrivato. I progetti di riorganizzazione finanziaria preparati da Wilson furono accettati dal Kedivè e spediti a Londra. Sperasi il prossimo scioglimento della vertenza. Molti processi pendono dinnanzi ai tribunali circa ai buoni Daira.

COSTANTINOPOLI, 23. — Dopo conferenze tra Ignatieff, Illiot ed il Granvisir, la Porta dichiarò non esser intenzionata a dichiarare la guerra al Montenegro. Sperasi in un nuovo armistizio per regolare l'esecuzione delle riforme di Andrassy.

PARIGI, 23. — Nel tredicesimo circondario fu eletto Centagel (radicale) a Saint Denis eletto See (radicale).

DRESDA, 24. — Il Giornale di Dresda annuncia il prossimo ritiro di Frision, ministro di Stato, assicurando che il ritiro è cagionato dalla sua età avanzata e che non ha alcun rapporto colla questione delle ferrovie.

ROMA, 24. — La Gazzetta Ufficiale ha un decreto che nomina una commissione incaricata di raccogliere tutti gli elementi statistici riguardanti la storia delle elezioni politiche d'Italia, e studiare tutte le proposte di riforma suggerite per regolare ed estendere il diritto elettorale, assicurarne l'esercizio e ristabilire il pieno accordo tra la legge elettorale e le altre leggi determinanti i diritti e gli obblighi dei cittadini.

Un altro decreto nomina una commissione incaricata di studiare e proporre le riforme ed i miglioramenti nell'indirizzo della beneficenza pubblica, che valgano ad assicurare il patrimonio dei poveri ed a promuoverne la buona ed oculata gestione.

ROMA, 24. — I giornali annunziano che Nigra fu nominato ambasciatore a Pietroburgo e che Corti, ora ministro a Costantinopoli, rimpiazzerà Nigra a Parigi. Barbolani andrà ministro a Costantinopoli.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

DA VENDERSI

un **BIGLIARDO** quasi nuovo completo della rinomata e premiata fabbrica LURASCHI di Milano — Rivolgersi dal signor NIBALE LUIGI fabbricatore Bigliardi, Via Torricelle. (1245)

AVVISO

Il sottoscritto negoziante ed oste all'Isola di Capperà, via Turchia, avverte il pubblico, e i caffettieri in particolare, d'aver ritirato da Torino una grossa partita di Vermout di prima qualità, e che vende:

All'ingrosso. . . . Cent. 95 al litro

Al minuto Lire 1 — »

G. Bortoluzzi.

POLVERE PER BIRRA

mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1^a qualità. (Vedi avviso in 4^a pagina).

AVVISO

In Via Turchia è aperto un BAZAR DI LIBRI a buon mercato. (1246)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che deo non può darsi da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effeovita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asuezzo, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la chirurgia.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditemente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIUGGIA, Farmacia Luciano Morta. — Rovigo, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Bigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, S. Felice. — BRESSIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. CARLO GASPARINI. (1224)

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3233.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'al argamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Rende pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista al Carmine.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Essa sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni od irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Neuralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigaratti-Espic)

il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarotti, DUE franc

la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
EAU FIGARO in due giorni
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiano, e dal Profumiere De Giusti all'Università

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)